

Quando nessuna fonte dissetava

Nota dell'Autore.

Ogni riferimento a nomi di persone, cose, fatti, luoghi o a particolari avvenimenti, è puramente casuale.

È solo frutto di fantasia narrativa.

Giacomo Miniutti

**QUANDO NESSUNA
FONTE DISSETAVA**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Giacomo Miniutti
Tutti i diritti riservati

.... Gesù, sapendo che ogni cosa
era stata ormai compiuta,
disse per adempiere la Scrittura:
«Ho sete.»
Vi era lì un vaso pieno d'aceto;
presero perciò una spugna
imbevuta d'aceto in cima ad una canna
e gliela accostarono alla bocca.
E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse:
«Tutto è compiuto!» E, chinato il capo, spirò.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Avevo sete! E nessuna fonte dissetava

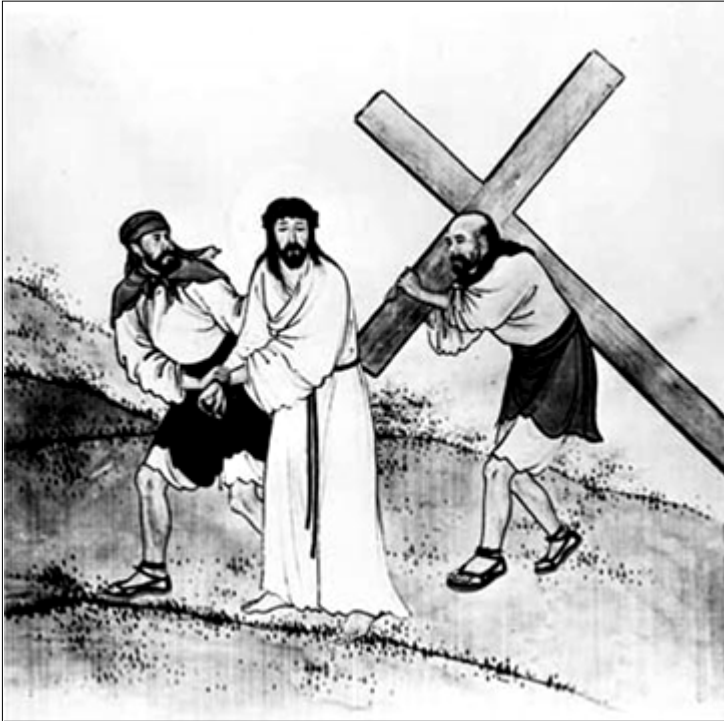


Ruscello ghiacciato

*Alle tante persone in pena,
affinché trovino la fonte giusta.*

*Alle trentamila che moriranno quest'anno,
poiché, quella fonte, non l'hanno trovata.*

*Ai quindici anni di sobrietà
del ragazzo che aveva sete,
perché, un giorno alla volta,
dica di no al primo bicchiere.*



C'è sempre un Cireneo che ti sostiene a portare la croce.
Lascia che ti aiuti

Cari lettori

Spero che queste due righe rappezzino gli “ossequi” non detti, dei quali, vi sarete accorti, sono schivo. Si dice che la penna segue il cuore, così la uso per ringraziarvi della fiducia e della simpatia che continuate a dimostrare verso la mia persona e i miei libri. Non so se lo merito.

Ad ogni modo cercavo di sdebitarmi, chino sul computer, con un quarto brogliaccio, dall'ancora generico titolo: *L'orto della nonna*, allorché sulla schermata dei documenti noto un file titolato: *Quando nessuna fonte dissetava*.

Penso a un'errata “*rinomina*” e, d'istinto, clicco il mouse.

Mi appare un documento composto da molteplici fogli e con la stessa citazione. Faccio correre il cursore dando, qua e là, una rapida letta, e intuisco che è la storia di un ragazzo, poi uomo, con una vita vissuta da alcolista, che alla fine riesce a uscire dall'oscuro tunnel.

Non essendo relativo all'orto, né agli altri file, lo chiudo, per poi inviarlo nel cestino.

Ma a questo punto avviene l'imprevedibile: il documento non si chiude, non si riduce a icona e non si arresta neanche il sistema. Stacco la spina, poi riavvio il computer e tutto si ripresenta come prima. Porto il cursore fino in fondo e, nell'ultima pagina,

così sta scritto: “Questa storia deve essere curata e composta in un libro; presto ti invieremo altre *e-mail*.”

Per ora, non serve una casa editrice. Tu sei l'unico in grado di farlo. Lo consegnerai alla tipografia e lo distribuirai. Quando questo sarà avvenuto, il computer riprenderà a funzionare”.

In calce si leggono queste due pseudo firme: “*Il novello narratore, e lo scrivano senza penna*”.

Tra me, immagino che questo fatto sia successo per punizione, perché ho tradito i piccioni viaggiatori con internet!

E ora, il mio scetticismo per la tecnologia cresce ancora di più. Ho consultato esperti informatici, ma non hanno saputo sbrogliare la matassa. Parlavano di *hacker*, e mi proponevano un nuovo computer.

Ciò che credo è che taluni eventi succedono per disegni a noi sconosciuti, verso i quali, però, nonostante l'evidenza, insistiamo ad arrabattarci per una risposta che, purtroppo, mai troveremo.

Oltre duemila anni fa, Qualcuno moltiplicò i pani e i pesci; i presenti videro, credettero e si saziarono. In questo millennio i miracoli seguitano a succedere, ma sono così tecnologici, globalizzati e innovativi, che avvengono e passano in un lampo. Questo fatto, di sicuro, lo dimostra.

Dovrò abituarli alla modernità, ma sarà dura!

Oggi ho completato il libro. Ha un'introduzione sintetica, efficace ma anche cruda; perché, pur addolcendo la storia, il racconto resta brutale, quasi irreale. Ho trovato il tipografo, e spero poi di riuscire a distribuirlo e a venderlo nelle librerie. Altrimenti dovrò gettare il computer e riprendere la piuma d'oca

e il calamaio con l'inchiostro. E chissà quando, e se mai, finirò il racconto sull'orto della nonna. Perché, oggi, ho anche incontrato quei "due personaggi", che mi hanno spiegato la causa del loro strano agire; e per questo devo fare fino in fondo ciò che a loro serve. E cosa e perché lo scoprirete alla fine.

Pertanto, cari amici lettori, nell'incerta attesa, dell'ormai consueto testo al quale vi siete appassionati, provate a leggere anche questo libro; chissà che non sia di vostro gradimento.

Sennò, come intitola il precedente, non vi resta altro da dire: "*Che Dio ci guardi dal peggio*".

Un sincero saluto
Giacomo Miniutti

